



ENNA PROVINCIA



Poste italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% - Aut. GIPAS/SA/040/2010

E SE LA PROVINCIA SCOMPARISSE

SPENDING REVIEW: CHE FINE HA FATTO L'INNOVAZIONE?

AI GIOVANI DEL TERRITORIO UN PRESTITO D'ONORE

**Direttore**

Giuseppe Monaco

Direttore responsabile

Daniela Accurso

Redazione

Daniela Accurso

Rossella Inveninato

Referenze fotografiche

Ediguida srl

Mario Zappalà

Progetto grafico e stampa

Ediguida srl

Grafica Metelliana spa

Hanno collaborato:

Giuseppe Monaco

Mario Barbarotto

Massimo Greco

Salvatore Zinna

Consulta la rivista sul nostro sito:**www.provincia.enna.it****Ufficio stampa**

Daniela Accurso - Direttore responsabile - 0935/521325

Rossella Inveninato - Redattore - 0935/521252

Per qualsiasi informazione o suggerimento e per ricevere a casa la rivista in abbonamento gratuito l'indirizzo mail è:

stampa@provincia.enna.it**S t r u t t u r a O r g a n i z z a t i v a**

Direttore Generale: Dott.ssa Graziella Morreale
Piazza Garibaldi, 2 - 94100 Enna
Tel. 0935/521263 - Fax 0935/500429
segretariogenerale@provincia.enna.it

1° Settore - Affari Istituzionali

Dirigente amministrativo : Dott.ssa Giuseppa Gatto
Tel. 0935/521215 - Fax 0935/521217
Piazza Garibaldi, 2 - 94100 Enna
affarigenerali@provincia.enna.it

2° Settore - Personale

Dirigente amministrativo: Dott. Luigi Scavuzzo
Tel. 0935/521770 - Fax 0935/521730
via Varisano, 2 - 94100 Enna
personale@provincia.enna.it

3° Settore - Finanze e Patrimonio

Dirigente Contabile: Dott. Gioacchino Guarrera
Tel. 0935/521234 - Fax 0935/501299
Piazza Garibaldi, 2 - 94100 Enna
economicofinanziario@provincia.enna.it

4° Settore - Lavoro e Sviluppo Economico

Dirigente Amministrativo: Dott. Lucia Antonia Buscemi
Tel. 0935/521427 - Fax 0935/501024
piazza Vittorio Emanuele, 24 - 94100 Enna
sviluppoeconomico@provincia.enna.it

5° Settore - Viabilità

Dirigente Tecnico: Ing. Giuseppe Colajanni
Tel. 0935/521609 - Fax 0935/25856
viale Diaz - 94100 Enna
strade@provincia.enna.it

6° Settore - Patrimonio Immobiliare, Edilizia Scolastica

Dirigente Tecnico: Ing. Giuseppe Colajanni
Tel. 0935/521160 - Fax 0935/521181
via Varisano - 94100 Enna
sestosettore@provincia.enna.it

7° Settore - Socio Culturale

Dirigente Amministrativo: Dott. Ignazio Merlisenna
Piazza Garibaldi, 2 - 94100 Enna
Tel. 0935/521205 - Fax 0935/500202
socioculturale@provincia.enna.it

8° Settore - Territorio, Ambiente, Energia e Protezione Civile

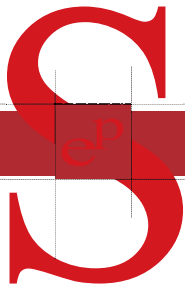
Dirigente Tecnico: Ing. Giuseppe Colajanni
Tel. 0935/521213 - Fax 0935/504287
piazza Garibaldi, 2 - 94100 Enna
giuseppe.colajanni@provincia.enna.it

9° Settore - Lavori Pubblici

Dirigente Tecnico: Ing. Giuseppe Colajanni
Tel. 0935/521191 - Fax 0935/521180
via Varisano, 4 - 94100 Enna
lavoripubblici@provincia.enna.it

Liceo linguistico provinciale "Abramo Lincoln"

Cittadella degli studi - 94100 Enna Bassa
Tel./Fax 0935/531917
Dirigente scolastico
prof. Aldo Petralia
aldpet@tin.it



Sommario

EDITORIALE

Giuseppe Monaco

pag. 04

E SE LA PROVINCIA SCOMPARISSE

Rossella Inveninato

pag. 06

IL “CONTRATTO SOCIALE” E I SICILIANI IN TEMPO DI CRISI

Massimo Greco

pag. 10

SPENDING REVIEW: CHE FINE HA FATTO L'INNOVAZIONE?

Mario Barbarotto

pag. 12

LAVORO E PIANO EUROPEO DI SVILUPPO SOSTENIBILE

Salvatore Zinna

pag. 14

NONOSTANTE TUTTO PENSIAMO POSITIVO

Antonio Alvano

pag. 16

AI GIOVANI DEL TERRITORIO UN PRESTITO D'ONORE

Rossella Inveninato

pag. 18

EBBENE SÌ. IL PREMIO HYSTRIO È MIO

Daniela Accurso

pag. 20

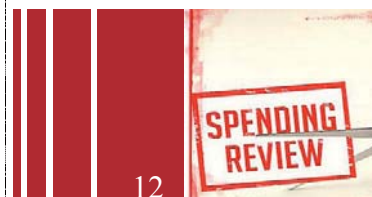
CONTAMINARSI PER INTEGRARSI

Rossella Inveninato

pag. 22



6



12



16



18



22



Editoriale

Quando ho deciso di intraprendere questa mia esperienza amministrativa non avrei certo potuto né intuire né prevedere che sarai stato l'ultimo a ricoprire la carica di Presidente della Provincia, stante almeno alle recenti decisioni del Governo nazionale e sempre in attesa che la Regione legiferi in merito, essendo come è ben noto a tutti a Statuto Speciale. A prescindere da questa teorica prerogativa cambia poco o nulla in considerazione del fatto che stiamo vivendo, alcuni forse ancora inconsapevolmente, un momento delicatissimo per la vita stessa delle Istituzioni, per la tenuta della stessa de-

tsunami finanziario che cambierà il volto di molti territori e di molte realtà, soprattutto quelle più deboli, che sotto l'ombrello dello Stato hanno per anni basato la loro pax sociale. La mia lucida e da alcuni considerata anche cinica analisi scaturisce dal fatto che, nella veste di amministratore, il mio è stato un punto di vista privilegiato avendo vissuto e toccato con mano quello che oggi si delinea come lo smantellamento dello Stato nei territori, con tutte le conseguenze che ciò comporterà. Fin dai primi mesi dal mio insediamento abbiamo assistito, prima in maniera più contenuta, oggi in maniera non più governabile, un continuo taglio di

trasferimenti che ci ha sempre man mano resi più impotenti rispetto alle tante istanze delle comunità amministrative. Però, e lo posso affermare anche con un pizzico di orgoglio, siamo finora riusciti a chiudere in pareggio i nostri bilanci, scongiurando di esporre a rischi ancora maggiori l'Ente. E tutto per avere avuto l'intuizione, anche quando qualcuno a torto ci rassicurava, che bisognava cominciare a cambiare quel sistema di gestione della cosa pubblica che fino ad allora aveva utilizzato e speso risorse per alimentare e soddisfare un clientelismo ormai radicato. Capisco che magari non ho trovato consenso e sono stato oggetto di critiche, anche da parte della mia maggioranza. Però oggi alla luce di quanto accade penso di avere agito non

solo nel migliore dei modi, ma forse nell'unico modo possibile. L'aver attuato la spending review, prima ancora che se ne sentisse parlare, ha messo a riparo almeno finora l'Ente, operando tagli impopolari nei capitoli di un bilancio sempre più povero. Un'impresa complicata e spesso osteggiata perché è stato come scombinare un modo di fare politica che attraverso la gestione della cosa pubblica ha garantito interessi personali o di gruppi. Di contro però penso che il percorso oggi definito dal Governo, circa la drastica riduzione del numero delle province non sia una decisione

ponderata perché purtroppo scaturita dalla necessità di dare "carne" in pasto all'opinione pubblica. Gli stessi criteri adottati per far rimanere in vita o eliminare una provincia essendo solo parametri di natura numerica non tengono spesso conto della specificità e dei contesti socio - economici in cui si interviene. Come nel caso della Provincia di Enna, la sua soppressione significherebbe non solo annullare la propria identità, ma stravolgere in negativo un'intera economia, basata principalmente sul terziario. Resto convinto che un migliore risultato si sarebbe certamente potuto

ottenere non svuotando di competenze le Province, ma al contrario investendole di nuovi compiti, oggi spesso assegnati a enti collaterali che drenano risorse, che si disperdono nei diversi consigli di amministrazione e in tutto ciò che appartiene alla politica dei sottogoverni. Di fatto però oggi ancora c'è molta confusione e diventa difficile dare risposte certe ai cittadini. Quello che posso assicurare loro è che continuerò ad onorare il mio mandato fino alla fine cercando di trovare dove possibile soluzioni a favore delle tante emergenze che attendono soluzioni.

Giuseppe Monaco
Presidente della Provincia



E SE LA PROVINCIA SCOMPARISSE

A cura di Rossella Inveninato

Il decreto del Consiglio dei Ministri noto a tutti come “spending review” riduce in maniera drastica il numero delle Province italiane da 107 a 60. I criteri adottati dal Governo riguardano il numero di abitanti, non inferiore a 350 mila e l'estensione territoriale fissata in 2 mila e 500 chilometri quadrati. Parametri freddamente numerici che mal si calano nelle diverse realtà delle Regioni italiane, con evidenti paradossi. La Sicilia a statuto speciale dovrà esprimersi in merito e in considerazione del fatto che si svolgeranno le elezioni il prossimo ottobre per il rinnovo dell'Assemblea e del Governo Regione, tutto inevitabilmente slitta almeno fino alla scadenza naturale dei mandati delle singole province. Quale sarà il destino della Provincia regionale di Enna, e cosa accadrà in caso di soppressione ne parliamo con i segretari provinciali della CISL, Tommaso Guarino e della CGIL, Rita Mangano.

Iniziamo con Tommaso Guarino, da poco eletto segretario provinciale della Cisl.

Allora, Provincia soppressa o accorpata. Un percorso comunque segnato.

Quali le conseguenze per il territorio?

“La Cisl è un sindacato responsabile e non vuole unirsi al coro di chi vuole disconoscere la gravità della situazione economica del Paese. E per affrontare tale gravità ritiene che sia anche necessaria la riforma delle istituzioni e la semplificazione degli apparati. Ma la sola riduzione delle Province diventa un provvedimento insufficiente. Infatti, visti gli attuali poteri e competenze delle Province, siamo d'accordo per superare il livello amministrativo provinciale per tutto il Paese, incentivando i comuni a consorzarsi. Questa è la strada per liberare risorse pubbliche per lo sviluppo. Comunque, visto che la soppressione o accorpamento della Provincia determinerà una riorganizzazione di tutti

gli apparati pubblici, pensiamo che questo vada fatto in maniera trasparente, attraverso la concertazione ed un confronto costruttivo con il sindacato, tenendo conto che il destino dei tanti che lavorano per la pubblica amministrazione non può essere legato alla politica dei tagli per fare cassa. Di rigore finanziario si può anche morire e questo è intollerabile. Dobbiamo discutere invece di come vengono assegnati gli appalti nella P.A., dei costi esorbitanti delle forniture, delle consulenze, degli sprechi e delle inefficienze pubbliche”.

A quali scenari dobbiamo prepararci?

“In considerazione che la chiusura della Provincia e la riorganizzazione degli apparati pubblici, impoverirà la società in un territorio già abbastanza provato, bisogna battersi per garantire i diritti di cittadinanza a delle persone che corrono il rischio di entrare in una perversa spirale, che porta alla desertificazione ove non c'è più

vita. È una consapevolezza che noi come sindacato abbiamo ben presente e che vogliamo con ogni mezzo evitare. Più presidi sociali, più vita, è questo il nostro obiettivo. Ovviamente ci aspettiamo altrettanto senso di responsabilità da parte delle forze politiche. Proprio per questo invitiamo tutti ad attivarsi per mantenere una forte pressione sociale su una politica che ignora la drammaticità della crisi, incalzandola per evitare un clima elettorale fatto di bugie, spese folli e mancanza di volontà, sensibilità, competenze e confronto sociale, costringendo quindi chi si candida ad affrontare la crisi, con priorità condivisa per il risanamento finanziario e la crescita economica”.

La crisi che stiamo vivendo spaventa soprattutto perché rischia di far saltare la pax sociale. Lo stesso Monti ha prefigurato un'economia di guerra con conseguenze inevitabili. Disoccupazione giovanile ai massimi storici, chiusura di aziende, ristrutturazione della pubblica amministrazione e riduzione del welfare. Come si conoterà la vostra linea sindacale?

“La Cisl ennese ritiene necessario rilanciare la centralità del lavoro come valore primario, per tutelare la dignità individuale e collettiva, poiché senza lavoro la

società e l'economia ennese rischiano un declino mortale. Proprio per questo ritiene di avviare, assieme a Cgil e Uil ed alle associazioni datoriali, una nuova fase di sviluppo, attraverso un piano straordinario, che rimetta in moto l'economia sul territorio provinciale. Bisogna richiedere l'attivazione rapida di opere cantierabili, l'attuazione delle misure per creare nuova occupazione produttiva, la richiesta di un piano straordinario per la prevenzione del dissesto idrogeologico, un fermo impegno sulle infrastrutture, l'avvio della semplificazione e dello snellimento burocratico delle procedure, la riduzione della pressione fiscale, l'attivazione di un piano per l'accesso al credito per le famiglie e le imprese, l'attuazione di interventi per favorire lo sviluppo commerciale e turistico del territorio con un piano di destagionalizzazione ed un reale sostegno del sistema agroalimentare e forestale”.

Ciò che è stato non sarà più. Come pensa il sindacato di affrontare questo cambiamento?

“Siamo consapevoli che l'assistenzialismo ed il lavoro pubblico non sono più il faro a cui tendere. Bisogna alimentare le attività produttive. Noi siamo impegnati a difendere l'esistente, ma il nostro interesse è la crescita della produzione e delle attività,

solo così si può creare nuovo lavoro. Occorrono risorse orientate a questo e progetti seri. Ma si devono anche creare le condizioni per reperire aree e favorire le opportunità d'investimento, la collocazione delle aziende, magari offrendo condizioni di vantaggio con opportunità legate a zone franche e burocrazia zero. Bisogna porre l'accento sulle politiche attive per la crescita e l'occupazione, l'accelerazione della spesa, le infrastrutture. Il sindacato, per affrontare al meglio il cambiamento, deve capire la crisi per affrontarla e superarla, deve approfondire in chiave strategica i temi della recessione e dello sviluppo, deve coglierne meccanismi e scenari di medio e lungo periodo con l'intento di lanciare strategie e azioni sindacali coerenti e positive”.



Andiamo a conoscere qual'è la posizione della CGIL e quali le preoccupazione del suo segretario provinciale, Rita Mangano. Nel decreto Salva Italia prima e nella Spending Review dopo, il governo Monti riduce il numero delle Province italiane. Secondo i parametri del decreto e sempre in attesa che la Regione Siciliana intervenga in merito, la Provincia di Enna è tra quelle a rischio chiusura. In un contesto socio-economico già difficile, per l'assenza di attività imprenditoriali, che ha basato l'economia sul terziario e sul precariato, cosa potrebbe accadere?

“In questa provincia la crisi ha inasprito la situazione economica ed occupazionale che non era già delle migliori considerato che per noi lo sviluppo imprenditoriale è sempre rimasto relegato al libro dei sogni. Oggi sotto l'effetto devastante della crisi implode un sistema già di per sè precario: tutti i settori registrano una drammatica criticità: forestali, formazione professionale, società partecipate. Possiamo continuare l'elenco senza fare grande differenza tra pubblico e privato e vedere la situazione drammatica del settore scolastico, ma anche di quello edile. Abbassano le saracinesche realtà commerciali che portano con sè la storia del nostro territorio mentre vediamo prolifera-



re i punti di acquisto di oro che rivela un mercato della disperazione. Bene, in questo contesto, la paventata chiusura della Provincia non potrà che peggiorare questa drammatica situazione considerato che le ripercussioni sarebbero devastanti sia sul versante occupazionale che su quello dei servizi oltre a determinare la soppressione della Prefettura, della Questura, dei Tribunali: presidi di legalità già fortemente messi in discussione dai tagli del passato governo. Non è da sottovalutare inoltre il fatto che la misura presenta anche forti criticità dal punto di vista democratico”.

Per razionalizzare le risorse era necessario cancellare l'identità di un territorio oppure sarebbe stato opportuno incidere altrove dove effettivamente continuano ad albergare gli sprechi?

“La posizione della Cgil è chiara da sempre: noi siamo per una serrata lotta all'evasione, all'elusione, alla corruzione. Riteniamo necessaria una patrimoniale che ridia senso al termine equità. Pre-

tendiamo che il rigore di cui tanto si parla si concretizzi in interventi rapidi e strutturali verso le grandi ricchezze alle quali non si è, ad oggi, chiesto minimamente di contribuire alla risoluzione della crisi e che, invece, in modo paradossale sono state favorite da provvedimenti giustificati dalla crisi. Riteniamo insopportabile continuare a sentir dire che vi sono diritti acquisiti che non possono essere toccati, e sono quelli di cui godono in pochi, che sono privilegi più che diritti e che, in effetti, sono i reali sprechi, e diritti che possono essere tranquillamente cancellati che riguardano la moltitudine degli italiani. Non è riducendo i posti letto negli ospedali o buttando fuori dalla pubblica amministrazione i tanti precari che in questi anni hanno permesso alla macchina dello stato di funzionare che si aggrediscono gli sprechi. Interventi simili stanno solo comprimendo i diritti dei cittadini, negando anche quelli che in uno stato democratico sono da intendersi indisponibili mantenendo inalterati i privilegi”.

Al Governo dei tecnici piace molto il termine “spending review” mentre il suo sindacato a questo nuovo concetto associa quello di macelleria sociale. Cosa ci attende qui da noi?

“La macelleria sociale è ormai in atto da parecchi anni. Non bisogna dimenticare che i tagli lineari dell’attuale governo si sommano a quelli già di natura draconiana effettuati dal governo Berlusconi. Tagli alla spesa ed ai servizi che rispondono solo alla necessità di fare cassa e che colpiscono, ancora una volta, il lavoro, i cittadini, i servizi, i territori perpetuando la tesi, sempre più sbagliata, che vede il rigore dei conti come strumento principale, quasi automatico, di crescita futura. In questa prospettiva generale è chiaro che la nostra provincia, già debole per quello che non si è mai fatto quando era possibile fare, oggi vive una situazione ancora più drammatica di altre. In questa nostra terra in cui il lavoro non è stato mai considerato un diritto, ma una elargizione clientelare, in cui la flessibilità si è tradotta, più che altrove, in precarietà assoluta di lavoro e di vita, in cui l’attuale crisi ancora una volta è utilizzata per tenere sempre più basso il costo del lavoro travolgendo qualsiasi legittimo diritto, ci attende un periodo di lotte e di rivendicazione in difesa di questo territorio che dilaniato dalla crisi continua ad assistere

a faide politiche che hanno come unico scopo l’autoconservazione di un sistema che ci ha consegnato il fallimento attuale”.

Il sindacato è chiamato oggi più che mai a sostenere una battaglia per la salvaguardia dello stato sociale. La crisi può diventare anche un momento per rivedere regole e rimettersi in gioco, per non accettare supinamente mal governi e stolti governanti. Cosa si sente di dire ai tanti giovani, alle tante donne, ai nuovi disoccupati oltre gli anta, agli esodati in crisi che al momento non intravedono nessuna luce all’interno del tunnel?

“La Cgil continua la propria battaglia in difesa dello stato sociale. Continua perché nei fatti non ha mai in questi anni abbandonato la trincea, utilizzando gli strumenti democratici della denuncia e della proposta oltre che delle manifestazioni e degli scioperi generali. La tesi che fosse finita l’era per il sindacato di promuovere battaglie di diritto e che era necessario indossare una nuova camicia da sfoggiare ai tavoli bilaterali, non ci ha convinto. Siamo rimasti vicini a chi ha bisogno di tutela oggi più di ieri, con i nostri ideali di sempre e i nostri convincimenti che non risentono degli anni che passano perché i diritti non seguono le mode. I lavoratori, i pensionati, i giovani, i precari i disoccu-

pati in questi anni hanno sostenuto le nostre rivendicazioni, le nostre lotte che sono le loro. Dal tunnel usciremo ma non sappiamo in quali condizioni: per sperare in un futuro che parli di lavoro e di ripresa economica è necessario scrollarci di dosso la sfiducia, quella sensazione che nulla possa cambiare e che induce all’immobilismo, è necessario uno scatto d’orgoglio che riporti tutti a diventare protagonisti della gestione del bene pubblico, Per fare tutto ciò occorre tornare a una partecipazione attiva alla vita politico-sindacale senza deleghe in bianco. La Cgil continuerà il proprio impegno cercando di dare voce a chi voce non ha. Il nostro impegno potrà essere più forte ed incisivo se sostenuto da una presenza attiva e costante di coloro che rappresentiamo. In questi anni in modo scientifico si è cercato di dividere il mondo del lavoro, il pubblico dal privato, le generazioni, i giovani dagli anziani: tutti divisi, tutti soli, tutti più deboli. Occorre ritornare a forme di lotta unitaria in difesa dei diritti fondamentali: lavoro, democrazia e libertà. Ai giovani e a tutti coloro che condividono queste considerazioni posso solo dire che la nostra organizzazione resta a loro disposizione pronta a interpretare il loro disagio, ma anche le loro proposte. Oggi come ieri”.

IL “CONTRATTO SOCIALE” E I SICILIANI IN TEMPO DI CRISI



A cura di Massimo Greco, presidente del Consiglio provinciale

Se il 2012, che peraltro ha maturato solamente sette mesi, non sarà ricordato per la fine del mondo prevista dal calendario Maya, ma certamente per la grave crisi finanziaria che attraversa trasversalmente tutti i Paesi occidentali. Difficile comprendere, con la necessaria puntualità, i fattori scatenanti, come difficile è ipotizzarne la conclusione. Certo è che tutti i sistemi ed i sottosistemi della società sono interessati da un tumultuoso cambiamento, tale da mettere in discussione i tradizionali rapporti tra Stato e cittadini. Le moderne democrazie sono cresciute con gli insegnamenti degli alfiere dello Stato moderno, da Hobbes a Rousseau, da Marx a Locke, da Voltaire a Montesquieu, da Kant a Hegel, tutti mirati a configurare il necessario rapporto Individuo-Stato come un “contratto sociale”

in cui ogni individuo cede una parte delle proprie quote di sovranità (*rectius*, libertà) ad un organo terzo deputato a promuovere la volontà generale ovvero a perseguire l’interesse pubblico. Trattasi di un contratto dinamico ed aperto alle trasformazioni sociali, in grado di adeguare e graduare costantemente gli impegni negoziali ivi contenuti. Il sistema, così concepito, ha permesso nel tempo di introdurre nuovi interlocutori sia interni che esterni al tradizionale ed unico livello istituzionale rappresentato dallo Stato. La cessione di quote di sovranità verso l’alto a favore dell’Unione Europea e verso il basso a favore delle Autonomie locali, contribuendo, non poco, a “sfilacciare” lo Stato-Nazione, ha però costretto l’altra parte del “contratto sociale” (i cittadini) a cambiare di volta in volta i propri interlocutori, a dan-

no della crescente necessità, nella società dell’informazione e della conoscenza, di semplificare ed accelerare ogni forma di interazione. Così, allo Stato si è sostituito un sistema poliarchico e policentrico in cui i poteri decisionali risultano parcellizzati tra diversi livelli istituzionali sia verticali che orizzontali. E poiché ogni centro decisionale, al quale il generoso legislatore ha affidato la cura di uno specifico interesse pubblico nel tentativo di migliorare le caratteristiche del *Welfare State*, grava sulla spesa pubblica, il risultato di un progressivo e costante indebitamento non dovrebbe meravigliare nessuno. A meno di dover sostenere che Stato-apparato e Stato-comunità non sono facce della stessa medaglia, i cittadini sono sempre stati consapevoli del mutamento istituzionale in senso poli-centrico. Del resto, anche

sul piano più propriamente partecipativo, i cittadini sono stati in più occasioni a co-decidere direttamente anche attraverso l'uso referendario. Oggi, in cui la crisi finanziaria, ha assunto connotati di gravità globale seconda solo alla crisi del '29, ogni Paese è chiamato a fare autocritica del rispettivo indebitamento pubblico e ad attivare con urgenza piani mensili (e non pluriennali come si faceva un tempo) di rientro della spesa pubblica complessiva. Corollario di questo nuovo, e per certi versi traumatico, impegno collettivo è che bisognerà riuscire a mantenere gli impegni assunti e sottoscritti nel più volte citato "contratto sociale" riducendo il più possibile le occasioni di spesa pubblica. "Indietro tutta" quindi, è questo il *leit motiv* che anima le nuove azioni di politica pubblica di ogni livello istituzionale (Stato, Regioni ed Autonomie locali) di cui quasi tutte le forze politiche sembrano inesorabilmente contagiate. La difficoltà sta nell'individuare ciò che nel mare della spesa pubblica si configura uno spreco e ciò che invece è strettamente connesso a garantire i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali su tutto il territorio nazionale. I tentativi, soprattutto attribuibili al governo Monti, fin qui posti in essere si presentano "a macchia di leopar-

do" nel senso che numerose sono le misure caratterizzate da forte improvvisazione (la vicenda degli esodati è nota a tutti). Su questo fronte anche le Regioni a Statuto differenziato come la Sicilia sono chiamate a dare il proprio contributo. La specialità, da troppi anni ormai mal utilizzata dal legislatore siciliano, potrebbe rappresentare ancora una volta un'occasione per non essere travolti dall'improvvisazione e dalla sola ricerca disperata di risparmi alla spesa pubblica. Ma, per far questo, occorrerebbe una classe politica che, a prescindere dall'esperienza del dimissionario Governatore Lombardo, non sembra proprio essere all'altezza del compito. Ancora oggi numerosi sono i parlamentari regionali che sconoscono le prerogative dello Statuto siciliano. Tanti altri non discriminano tra norme statali immediatamente applicabili nell'ordinamento regionale e norme statali che necessitano di essere puntualmente recepite. Altri ancora pensano invece di poter continuare a legiferare indipendentemente dai vincoli di natura finanziaria sottesi agli impegni assunti dallo Stato con l'Unione Europea. Le numerose impugnative del Commissario dello Stato sono la prova provata di quanto sia inadeguata la squadra dei 90 inquilini ancora in carica all'Assemblea Regionale Siciliana. La vi-

ceda delle Province e delle Città Metropolitane è emblematica. Il legislatore siciliano preferisce infatti programmare uno svuotamento delle funzioni fondamentali delle Province Regionali, che notoriamente risultano governate da rappresentanti democraticamente eletti, a vantaggio di enti-parassiti, che ancora oggi continuano ad alimentare l'articolazione pubblica regionale (autorità d'ambito per la gestione delle risorse idriche e dei rifiuti, Consorzi di Bonifica, Istituti Autonomi Case Popolari ecc..) e della stessa Amministrazione Regionale che, in tempi di federalismo, continua ad accentrare funzioni amministrative sottratte al territorio. In questo quadro di responsabilità collettiva non sembra possibile discernere tra società politica e società civile, anche in considerazione che per avere una buon "contratto sociale" occorre avere una buona classe politica, ma per avere un buona classe politica occorre necessariamente avere una buona società civile. In Sicilia è necessario introdurre il mito di Sisifo, secondo cui "ognuno porti con gioia la propria pietra", con la variante che per creare una coscienza collettiva l'azione di Sisifo non può più essere lasciata alla sensibilità dei pochi, ma deve diventare un obbligo morale e civile prima ancora che politico.

SPENDING REVIEW: CHE FINE HA FATTO L'INNOVAZIONE?



A cura di Mario Barbarotto, assessore alle Risorse finanziarie

Oramai non fa più notizia o meglio, non quanto dovrebbe: chiamiamoli tagli lineari o spending review la pubblica amministrazione viene vista e trattata come un corpaccione grasso da snellire rapidamente a colpi di mannaia piuttosto che di chirurgia estetica. È vero che la Pubblica amministrazione è il primo imputato della crisi italiana che con i suoi tre milioni e mezzo di dipendenti è la più grande azienda del paese, ed è, dunque, il luogo dove si concentra ogni possibile “risparmio”, il luogo dove “gestire” e al tempo stesso “subire” la spending review, ma è anche vero che questo processo, negli

ultimi intenti, necessario ed inevitabile, ci lascia perplessi ogni volta che il problema viene affrontato senza un progetto esplicito su quali siano i modelli operativi e gli strumenti che una pubblica amministrazione mutilata dovrebbe adottare nel cercare, a fronte della drastica riduzione dei costi, di svolgere la propria funzione di pubblico interesse. Una pubblica amministrazione che, continuando su questi passi, è destinata sempre più a diventare quell’istituzione sempre più distante dalla società e dai bisogni dei suoi cittadini. A mio modo di vedere è importante avviare una riflessione su una nuova forma operativa che la PA

dovrebbe prendere per poter assolvere alle sue funzioni: l’innovazione sociale e l’innovazione tecnologica. Già, l’innovazione nella PA. Se la crisi non attanaglia solo il nostro paese, il nostro è tra i pochi a continuare a dare importanza marginale all’innovazione. Guardando alcuni dati, l’Italia è penultima in Europa, dietro solo alla Romania, nella percentuale dei cittadini che usano i servizi di e-government: il 20% contro l’80% della Danimarca. Il nostro ritardo non si traduce soltanto in un deficit in termini di trasparenza, ma anche di efficienza e di risparmio. Ad esempio, grazie alla ricerca di sprechi ora abbiamo un’idea più pre-

cisa del numero e dei costi dell'auto blu ma invece non sappiamo nulla dei centri di elaborazione dati utilizzate dalle diverse pubbliche amministrazioni a livello nazionale e locale. Eppure negli altri paesi è una delle priorità rese possibili dalle nuove tecnologie *cloud*: si può risparmiare rendendo i servizi più efficienti e più economici.

È inevitabile, quindi, la grande attesa che sta montando in questi giorni nei confronti delle politiche sull'innovazione di questo governo con il timore però che le azioni promesse rischino di diventare lettera morta, di fare cioè la stessa fine delle azioni dei governi precedenti. Quindi nei prossimi giorni capiremo meglio le intenzioni del Governo Monti in campo di innovazione, cioè quando finalmente vedrà la luce il do-

cumento di programmazione che dovrebbe individuare norme, risorse e modalità di attuazione. Solo allora sapremo se all'innovazione organizzativa ed alla tecnologia sarà destinato un ruolo centrale nel ridisegnare un pubblica amministrazione che sia in grado di accettare la sfida di fare di più spendendo di meno o se verrà relegata a fare la ciliegina su una torta peraltro per niente appetibile.

Comunque in questo contesto difficile, vorrei essere propositivo ritenendo che la nostra classe politica dovrebbe focalizzare l'attenzione su due grandi temi:

L'open government come modello di governance basato su strumenti e tecnologie che rendono le amministrazioni pubbliche aperte, trasparenti e partecipate dai cittadini;

L'innovazione sociale come capacità di sviluppare nuove idee e forme organizzative per affrontare i problemi della nostra società, anche grazie al supporto delle tecnologie;

Credo che non sia un libro dei sogni, ma che sia tutto molto fattibile. Il problema non è tecnico. Come è noto le tecnologie di oggi consentono di realizzare quasi ogni cosa. Ci vogliono le persone giuste (competenti ed oneste, meno politici e più manager tecnici e bravi implementatori), quelle che sono capaci di far succedere le cose, che riescono a mettere in pratica una buona strategia e che rappresentano in questo momento storici importanti riferimenti per le amministrazioni pubbliche, le imprese e i cittadini che desiderano contribuire al cambiamento del paese.



LAVORO E PIANO EUROPEO DI SVILUPPO SOSTENIBILE



A cura di Salvatore Zinna, assessore alla Programmazione

La crisi economica e finanziaria sollecita un forte impegno da parte dei soggetti istituzionali e sociali ai vari livelli. Diventano decisive le politiche in direzione della crescita. Si tratta di superare da un lato la drammatica divaricazione tra economia reale e finanza, dall'altra la mancata regolazione dei mercati specie finanziari. Si rappresenta con forza la drammaticità della crisi, che rischia di colpire soprattutto il già debole apparato produttivo con contraccolpi pesanti sulla tenuta delle imprese, specie di quelle di micro e medie dimensioni, e della occupazione. La disoccupazione ha raggiunto in Sicilia livelli allarmanti, se si considera che supera il 29% tra disoccupazione esplicita ed "implicita". Il risanamento dei conti pubblici pesa maggiormente sull'economia del Mezzogiorno in termini di quote percentuali sul PIL

con effetti negativi sul sistema delle politiche sociali, con la riduzione dei consumi e con il rallentamento degli investimenti. I valori della povertà nel Mezzogiorno sono preoccupanti se si considera che si raggiungono percentuali del 38,7% nel Sud e del 44,4% nelle isole con punta del 49,3% in Sicilia. La situazione tende a peggiorare per la diminuzione sempre più accentuata dei fondi statali e regionali e delle difficoltà crescenti dei bilanci degli Enti locali. Anche le famiglie e gli strati sociali (non ancora poveri) non hanno strumenti idonei a fronteggiare ulteriori eventuali shock negativi di reddito. Un tale malessere sociale va ascoltato ed incanalato nei percorsi di un reale confronto democratico. Si tratta di superare un modello economico imbarbarito da una finanza rapace che non ha più un'anima, che non è più capace di leggere i mercati, i

bisogni della gente, le emozioni che ci fanno vivere e che ci danno il senso del nostro esistere. C'è bisogno di riportare al centro dell'agenda internazionale le riforme istituzionali monetarie e reali rese necessarie dopo la fine dei blocchi politici del pianeta e l'affermarsi dell'integrazione economica globale. È fondamentale, quindi, affermare che senza credito e sviluppo non c'è risanamento. Diventa urgente, pertanto, definire un piano di sviluppo che accompagni la manovra di risanamento puntando all'obiettivo degli Stati Uniti d'Europa con l'indicazione delle iniziative e di una agenda sostenuta nei tempi di realizzazione per una più forte integrazione europea. Diventa indispensabile da subito una Agenda per lo Sviluppo a partire dalla previsione di strumenti finanziari per progetti d'investimento (es. nelle reti informatiche, di trasporto e comunicazione)

che andrebbero così a rafforzare la politica di coesione economica, sociale e territoriale nell'imminente avvio del nuovo ciclo programmatico 2014-2020. Particolare rilievo assume la proposta del Movimento federalista europeo per il varo di un Piano Europeo di sviluppo sostenibile, dell'importo di circa 300/500 miliardi di euro, da erogare nell'arco di cinque anni, finalizzato al rilancio degli investimenti, coinvolgendo la Banca europea degli Investimenti (BEI) nell'istruttoria e gestione degli interventi, da effettuare attraverso un "Fondo Patrimoniale" che mantenga la proprietà degli investimenti, al fine di disporre "con un reddito sia pure differito" di risorse per le nuove generazioni. Si prevede che tale piano dovrebbe consentire la creazione di almeno 20 milioni di posti di lavoro, dimezzando così l'attuale tasso di disoccupazione. In questo quadro realmente il Mezzogiorno d'Italia può costituire una risorsa importante per l'intera Europa, con particolare riferimento per la Sicilia che per la sua posizione strategica può costituire da ponte tra l'Europa ed i paesi del Mediterraneo. In questo quadro deve essere decisivo il ruolo della Regione che dovrà sviluppare una forte interlocuzione a livello europeo e nazionale. Diventa urgente la definizione di un piano regionale pluri-

nale in raccordo con la Strategia Europa 2020, con una impostazione delle politiche di sviluppo da legare strettamente ad un innovativo funzionamento del sistema istituzionale del Governo Regionale. Si deve sviluppare una governance multilivello verticale ed orizzontale che richiede modifiche di ordine legislativo, ma in particolare comportamenti ed atti amministrativi che con procedure snelle e flessibili avvino necessari coordinamenti e supporti anche di assistenza tecnica per promuovere processi virtuosi mirati alla soluzione dei problemi. In questo quadro diventa prioritaria un'attenta verifica dei programmi operativi europei e nazionali al fine di definire un piano straordinario per attivare in pochi mesi le opere infrastrutturali cantierabili pubbliche e private. Un tale piano deve essere avviato nel territorio provinciale a partire dall'"Osservatorio sui finanziamenti pubblici" che l'Amministrazione Provinciale ha recentemente attivato al fine di monitorare la progettualità in essere nel territorio, attraverso una rilevazione articolata dei progetti, sulla base dei finanziamenti già ottenuti, o in attesa di decretazione, nonché sull'avvenuto inserimento in programmi e progettazioni integrate ed, infine, sulla possibilità di partecipare ai prossimi bandi anche attraverso le potenzialità espres-

se dal partenariato pubblico-privato. Dall'Osservatorio è emersa una ricchezza progettuale che va monitorata da parte dei vari soggetti in modo da creare le interrelazioni finalizzate ad ottimizzare le proprie risorse e progettualità, nonché ad implementare la rispettiva programmazione in una logica di integrazione e di sviluppo e creazione di reti tra soggetti sia pubblici che privati. Si sono riscontrati ritardi nella realizzazione dei programmi di spesa e dei progetti, e l'assenza di un adeguato raccordo tra le diverse fasi dell'iter progettuale, dalla programmazione alla progettazione, all'attuazione e gestione dei progetti. Indubbiamente ha influito l'incertezza nella continuità dei finanziamenti, sia della spesa ordinaria che aggiuntiva, nonché l'applicazione rigida del Patto di Stabilità anche sugli investimenti del cofinanziamento dei programmi operativi europei. Dall'Osservatorio emerge una notevole progettualità già finanziata e decretata nei vari settori e nelle diverse aree tematiche (infrastrutture, cultura, ambiente, solidarietà sociale, qualificazione urbana, attività produttive, istruzione, formazione, sport) con un coinvolgimento di una pluralità di soggetti interni ed esterni al territorio, che si approssima nel proprio ammontare complessivo a circa 600 milioni di euro.

NONOSTANTE TUTTO PENSIAMO POSITIVO

A cura di Antonio Alvano assessore ai Lavori Pubblici



Aseguito di un incontro avuto con un giornalista locale, lo stesso, nel riportare l'intervista in un articolo di stampa, così scrive "nonostante tutto (ndr. difficoltà nei finanziamenti) il Vicepresidente della Provincia con delega alle infrastrutture, all'edilizia e alla viabilità, riesce a pensare positivo, pur dicendosi molto preoccupato per la situazione economico-finanziaria dell'Ente". Credo che abbia colto, secondo il suo giudizio, il modo di *pensare positivo*, attraverso l'impegno e la costanza che si ripone nella propria attività, nella determinazione nel perseguire gli obiettivi, nella fiducia nelle Istituzioni e nella capacità di gestire le stesse, anche nei momenti più difficili, nel puntare una meta, nel predisporre quanto necessario per realizzare un'opera anche quando tutto si scontra con il blocco dei finanziamenti, con il patto di stabilità, e sembra di correre a vuoto. È la stessa cosa di chi, come me, differenzia nella propria casa il rifiuto, selezionando la carta, la pla-

stica, il vetro, e tutto l'altro, raccogliendo in sacchetti diversi, scendendo la lunga scala (non ho l'ascensore) portandosi dietro questi sacchetti e poi... mettendo il tutto nello stesso cassonetto; è naturale che sembri un lavoro inutile, un tempo perso, una fatica sprecata, però, se si attiva la raccolta differenziata, allora si è già pronti, ed io penso che, a quel tempo, sarò pronto. Forse è questo un *pensare positivo*? perché per i lavori pubblici avviene qualcosa di simile: quando si individua l'opera da realizzare e la si individua con la responsabilità della necessità dell'opera e con la condivisione di quanti la propongono nella programmazione, allora scatta l'avvio di tutte le procedure, anche di quelle che certamente non si condividono, ma che impongono un percorso tecnico-burocratico lungo e tortuoso, dall'affidamento della progettazione, dalla redazione dei vari livelli di progettazione (preliminare, definitiva, esecutiva), dall'approvazione del progetto (le diverse Con-

ferenze di servizi), dall'individuazione delle linee di finanziamento, dal finanziamento, dal decreto di finanziamento e registrazione alla Corte dei Conti, dal bando di gara, dall'aggiudicazione, dai tempi dettati dalla norma perché un'aggiudicazione possa essere definitiva, dalle procedure informative antimafia, dal contratto, dalle polizze di garanzia, dalle fidejussioni, e poi dall'inizio dei lavori, dalla qualità delle imprese aggiudicatrici, dalla loro affidabilità e consistenza, dalla certezza dei tempi di liquidazione, per non dire spesso dalla qualità delle opere progettate, dal rispetto del patto di stabilità, etc... Non pensate che in questa litania, peraltro non esaustiva, non possa presentarsi un momento di sfiducia tale da mandare tutto a farsi benedire? Eppure no, occorre predisporre tutto perché quando arriva un finanziamento, è necessario avere l'opera pronta a partire, e quando l'opera si avvia è necessario che tutto possa procedere senza rallentamenti o anomalie di tem-



pistica nella realizzazione dell'opera (leggasi qualità ed affidabilità sia nel progetto che nell'impresa aggiudicatrice); è come per la "raccolta differenziata fatta a casa", sembra fare un lavoro senza un fine e senza una motivazione logica, ma se si attiva un servizio di raccolta differenziata, allora si è pronti. E mi piace portare un esempio, parlando della realizzazione di un'opera che interessa tutti, ma che i lavori di preparazione progettuale ed approvativa svolti al tempo giusto, sono sembrati cadere nel vuoto sfiduciandoci: l'esempio riguarda i lavori della S.P. 28, detta "Panoramica", sono stati predisposti tutti i lavori propedeutici, dall'affidamento dell'incarico progettuale, alla realizzazione

del progetto, agli interventi correttivi del progetto dettati dalla Conferenza di Servizi convocata in più sedute per l'approvazione tecnica, fino alla cantierabilità dell'opera, che data marzo 2011. E poi? Il nulla. "Improvvisamente" diciamo così, ma grazie a chi, dell'Amministrazione Provinciale, si è sempre interessato, arriva la necessità di trovare opere immediatamente cantierabili, che fossero inserite in una linea di finanziamenti, che fossero opere di enorme interesse e necessità per la collettività, ed allora, nel momento in cui la ricognizione dei fondi FAS 2000/2006 liberati perché non spesi e quindi resi disponibili fosse ultimata, ci si trova pronti per inviare (come è già stato fatto) copia del progetto con tutti i

visti alla Protezione Civile, perché da questa il progetto fosse inviato al Dipartimento Regionale alla Programmazione (come è già stato fatto), perché lo stesso possa procedere alla trasmissione al Nucleo di Valutazione degli investimenti pubblici per la relativa verifica di coerenza prodromica, alla convocazione del tavolo dei sottoscrittori dell'APQ (come già in corso), perché...; perché spero che pensando positivo, se è questo il "pensare positivo" al prossimo numero di "Enna Provincia" si possano dare conferme non soltanto per questa opera, ma anche di tante altre, altrettanto qualificate e necessarie, per le quali si è nelle condizioni di dire "*siamo pronti*".

AI GIOVANI DEL TERRITORIO UN PRESTITO D'ONORE

A cura di Rossella Inveninato



Buone notizie per i giovani che vogliono cimentarsi in nuove attività imprenditoriali. Sembrerebbe quasi uno scherzo abituati a sentire parlare solo di tagli, di mancanza di risorse e di perdita di posti di lavoro. Finalmente qualcosa di concreto si profila a favore dei tanti giovani inoccupati che vogliono scommettersi ancora in questo territorio. Il Consiglio provinciale, infatti, ripropone l'esperienza del Prestito d'Onore sperimentata positivamente già dalle precedenti amministrazioni e che consiste in un contributo straordinario a fondo perduto da destinare all'avvio di nuove attività. Le risorse, circa un milione di euro, sono state inserite in Bilancio e la bozza del regolamento definitivo all'esame delle commissioni consiliari è già in dirittura d'arrivo.

Uno dei promotori di tale iniziativa, che ha visto comunque convergere l'intero Consiglio, è il consigliere Paolo Buscemi.

Ci spiega nel dettaglio l'iniziativa?

“L'iniziativa prevede l'assegnazione di risorse a fondo perduto tramite la formula della compartecipazione all'investimento che il nuovo imprenditore dovrà sostenere. In poche parole l'amministrazione aiuta alla costruzione dell'azienda attraverso l'erogazione di un contributo che va dai 7000 ai 35000 euro per progetti che riguardano il commercio, l'artigianato, i servizi, il turismo, le professioni. Il Prestito d'onore consente di creare le condizioni ai neo imprenditori di affrontare l'investimento iniziale, che è anche il più rischioso, con una maggiore tranquillità finanziaria”.

Cosa dovranno concretamente fare i giovani che intendono fruttare questa opportunità?

“Stiamo definendo il regolamento per le modalità di accesso al contributo, bisogna seguire le linee guida formulate, per capire se l'idea ed i requisiti necessari sono compatibili con le disposizioni del regolamento. Dopo aver verificato i requisiti di accesso si può partecipare al bando che verrà pubblicato nei prossimi mesi e nel frattempo far diventare le idee imprenditoriali progetti concreti con analisi di costi, ricavi, mercato di riferimento ecc., insomma bisogna cominciare a costruire il proprio business plan”.

Quali saranno le attività per le quali è previsto il finanziamento?

“Le risorse finanziarie messe a disposizione sono 1



milione di euro. Per quanto riguarda i settori di finanziamento delle attività non ci sono grosse limitazioni, tranne che per il settore Agricoltura, perchè già la Regione Sicilia emana diversi bandi con contributi ad hoc per l'apertura di aziende agricole. Il Prestito d'onore in sostanza sarà una misura di sostegno per le micro aziende commerciali, turistiche, artigianali, una quota è prevista pure per l'apertura di nuovi studi professionali”.

Rispetto al precedente regolamento avete apportato delle modifiche?

“Devo dire che le modifiche non sono molte, tuttavia stiamo lavorando alla proposta che l'Amministrazione ci ha sottoposto dopo aver sentito le commissioni e gli uffici. Una corsia preferenziale potrebbe definirsi per le attività “in rosa”.

Entro la fine dell'anno i finanziamenti potrebbero essere già concessi?

“Credo proprio di sì, noi già dalla proposta di bilancio abbiamo espresso tutta la volontà a procedere spediti

per consentire l'approvazione del regolamento in Consiglio e mettere l'Amministrazione nelle condizioni di pubblicare il bando e le graduatorie di assegnazione dei fondi”.



EBBENE SÌ. IL PREMIO HYSTRIO È MIO

A cura di Daniela Accurso

Un anno, quello trascorso, pieno, ricco e frenetico per Mauro Lamantia, con i natali ennesi, ma trapiantato a Milano, allievo della scuola del “Piccolo” di Milano che si è concluso con la messa in scena di “Commedia senza titolo” un saggio tratto da “Platonov” di Cechov. Un lavoro difficile, ma appassionante come afferma lo stesso attore, giovane, ma già esperiente.

Ci racconti di questo periodo scoppiettante?

“Con vero piacere. Ho collaborato felicemente con la compagnia dell’Arpa nel luglio scorso, recitando nel ruolo di Amore ne “La Favola di Amore e Psyche”. In questa occasione sono stato di nuovo diretto da Cinzia Maccagnano, che nell’esperienza del Teatro dei Territori (prima che entrassi in Accademia) ha rappresentato per me un punto di riferimento fondamentale per il mio percorso artistico”.

E dopo?

“A settembre ho partecipato per la prima volta al premio per giovani attori “Gino Cervi” (ex Premio Wanda Capodaglio) a Bologna, piazzandomi fra i 9 finalisti su circa



70 giovani partecipanti.

Complimenti.

“Grazie. Ad ottobre ho iniziato a mettere su col mio gruppo teatrale (un embrione di compagnia che è nato nelle aule di Accademia con alcuni miei colleghi ai quali sono legatissimo professionalmente e affettivamente) una piece inedita in Italia di un autore ebreo, tradotta da un collega francese, dal titolo “Shitz”. Si tratta di una bizzarra tragicommedia sulla famiglia e sull’estremizzazione delle dinamiche che appartengono ai nuclei umani. In questo spettacolo ricopro il ruolo della madre con tanto di barba, gonna e camicetta con pizzo. Con questo spettacolo abbiamo fatto

delle prove aperte al teatro Binario di Cotignola - Ravenna che ci ha ospitati per sperimentare il nostro lavoro. Ma non finisce qui. Prevista anche la partecipazione alla finale del premio “Scintille” di Asti, dove sono solo 8 le compagnie italiane. Non ci facciamo mancare neanche Spoleto Open, la parte off di uno dei festival teatrali più importanti d’Italia”.

Ritorniamo al calendario del successo.

“A fine ottobre ho incontrato Claudio Longhi, mio ex insegnante di storia del teatro a scuola ed anche regista molto apprezzato; mi ha voluto con sé per preparare una mise en espace dalle “Leggi” di Platone nel collegio san Carlo di Modena”.

Una grande soddisfazione, vero?

“È stata un’esperienza importantissima perché ho trovato in Claudio (persona di enorme cultura e intelligenza) una guida ed una spinta fondamentale per continuare il mio percorso. Senza di lui non avrei creduto così tanto in me, probabilmente. Lui, inoltre, mi ha affidato un laboratorio presso un liceo di Modena, in cui avevo il



compito di aiutare due gruppi di ragazze a riscrivere e mettere in scena due pezzi da “La resistibile Ascesa di Arturo Ui” di Brecht. Esperienza, questa, strana, coinvolgente e bellissima: per la prima volta “dall'altra parte”, ovvero a “dirigere, guidare”, che mi ha fatto crescere culturalmente e professionalmente”.

Gli scambi sono sempre proficui, specie con personaggi intellettualmente al top.

”Difatti. A gennaio di quest'anno incontro Alessandra Felli, bravissima regista romana che mi ha voluto con sé al teatro Vittorio Emanuele di Noto per preparare “Il Bambino e gli Incantesimi” uno spettacolo di teatro-ragazzi con musiche e costumi di grande pregio. Lavorare per i bambini è faticosissimo, ma molto utile per testare resistenza e resa sul palco. Ottimo il feeling con la regista con la quale ho fatto un lavoro molto fisico e di ricerca”.

Bene. E dopo?

“Da non credere. Passa un mese e vengo scelto per ricoprire il ruolo di protagonista in un lungometraggio

indipendente: “Ti si legge in faccia”, opera prima di Andrea Castoldi, con riprese fra San Vito Lo Capo e Custonaci (il film è ambientato in Sicilia). Per la prima volta davanti alla telecamera e per tantissimo tempo. È stata un'esperienza straordinaria, difficile, intensa e spettacolare. Mi sono innamorato del cinema e del suo mondo folle, ma bello e vorrei tantissimo poter continuare”.

Quando esce il video?

“Nei primi sei mesi del prossimo anno”.

Un'emozione al mese, non c'è male.

“È andata esattamente così. Nel giugno scorso ho partecipato allo spettacolo di chiusura stagione del teatro dei Filodrammatici, diretto da Sandro Mabellini e Angela Demattè (uno spettacolo preparato nell'arco di 24 ore e quindi anche di notte.

Proprio così. Il 23 giugno per me sarà una data memorabile. Mi hanno conferito il Premio Hystrio alla “Vocazione Teatrale” al teatro dell'Elfo di Milano. Si tratta del più prestigioso premio a cui i giovani attori teatrali sotto i 30 anni possano aspirare”.

E adesso che farai?

“Teatro di ricerca. Credo al mio progetto -GRUPPO I.SAVANT- siamo su facebook e su wordpress, lavoriamo costantemente alla ricerca sempre di nuove idee. Per il resto spero di avere altre occasioni per fare cinema e teatro”.

Rappresenti il classico prototipo di artista che esce e... riesce.

“Sono fermamente convinto che chi ha aspirazioni come le mie è costretto a lasciare la propria terra se vuole rischiare davvero e deve farlo, perché purtroppo Enna, ma anche la Sicilia non mi avrebbe permesso di coltivare nemmeno come hobby questa mia passione. Non esistono ancora realtà che si occupino realmente di teatro, ma soprattutto non c'è un territorio (e con esso intendo anche chi lo abita) che sente la necessità di occuparsi veramente di questa forma di arte. Avrei rischiato di mordermi le mani per il resto della mia vita e forse sarei stato anche una persona infelice. Oggi, invece, io faccio esattamente quello di cui sono perdutoamente innamorato”.

CONTAMINARSI PER INTEGRARSI

A cura di Rossella Inveninato

L'Assessorato e la Commissione provinciale alle Pari Opportunità hanno organizzato anche per quest'anno la manifestazione "Echi multiculturali". È stata una serata all'insegna dell'integrazione sociale con musiche, danze, degustazioni di piatti espressione dei diversi paesi di appartenenza che ha visto protagonisti i tanti stranieri che da tempo prestano la loro attività nei comuni dell'enne-
nese. "Il successo registrato anche per la seconda edizione -dice l'assessore alle Pari Opportunità Geppina Savoca- conferma l'importanza

della contaminazione culturale per l'integrazione delle diverse centinaia e migliaia di cittadini stranieri presenti nel territorio con la nostra realtà. Attraverso la musica, il ballo e la cucina si è creata un'atmosfera di solidarietà e di scambio di conoscenze e di tradizioni che sono certamente arricchiscono ed aiutano a comprendere ed a conoscere meglio l'altro. Sono tantissime le famiglie ennesi che si avvalgono per la cura

della persona, della casa, di servizi resi da stranieri. Ad Enna è numerosa la comunità di marocchini, di filippini, e soprattutto di rumeni. Sarà spero un'occasione per farli sentire a casa loro, con i loro profumi, le loro danze e le loro musiche". L'organizzazione della manifestazione è stata concertata dal tavolo tecnico sull'immigrazione costituito nel 2011 ed in particolare per la riuscita di questa manifestazione hanno dato il loro contributo fattivo, la Diocesi di Piazza Armerina, l'INCI, La Tenda, l'Anolf CISL, il Coordinamento immigrati CGIL e UIL, Legal Network, il Soroptmist e la rete provinciale Eurodesk.



Giunta Provinciale

Presidente

Giuseppe Monaco

- Affari e rapporti istituzionali
- Attuazione del programma elettorale
- Università
- Polizia Provinciale
- Regia e coordinamento tavoli provinciali
- Comunicazione e rapporti con i media
- Ogni altra materia non espressamente delegata agli Assessori.

Vice Presidente

Antonio Alvano

- Infrastrutture pubbliche
- Edilizia scolastica e patrimoniale
- Edilizia sportiva
- Riqualficazione viaria e servizi di trasporto.

Vincenzo Vicari

- Risorse umane
- Servizi innovativi dell'Ente
- E-government
- Affari Generali.

Salvatore Zinna

- Programmazione economica-sociale
- Politiche di sviluppo
- Politiche comunitarie e Fas
- Attività produttive
- Politiche attive del lavoro
- Formazione professionale.

Giuseppa Savoca

- Politiche sociali e socio-sanitarie
- Associazionismo e volontariato
- Pari opportunità e politiche giovanili.

Marcello Melfa

- Agricoltura e zootecnia
- Sviluppo rurale e promozione dei prodotti tipici
- Turismo rurale.

Maurizio Campo

- Politiche culturali
- Turismo
- Valorizzazione dei beni culturali
- Spettacolo
- Arte e musica
- Sport e tempo libero
- Pubblica istruzione.

Mario Barbarotto

- Risorse finanziarie
- Politiche delle entrate
- Provveditorato
- Patrimonio
- Monitoraggio e controllo delle società partecipate e dei consorzi.

Giuseppe Amato

- Organizzazione del territorio e tutela ambientale
- Protezione civile
- Risorse energetiche
- Valorizzazione delle aree naturali protette.

Consiglio Provinciale

Francesco Spedale

Filippo Cranzapano

Mario Alloro

Massimo Greco

Paolo Schillaci

Francesco Catania

Alfredo Colianni

Massimiliano La Malfa

Salvatore Ferrara

Domenico Bannò

Francesco Comito

Salvatore La Porta

Giuseppe Regalbuto

Giuseppe Cimino

Giuseppe Castoro

Giovanni Russo

Sebastiano Musumeci

Salvatore Miroddi

Francesco Paolo Buscemi

Lorenzo Granata

Luca Faraci

Giacomo Bizini

Sebastiano Nicastro

Michele Sutera

Salvatore Cacciato

Commissioni Consiliari

Prima Commissione

Affari Generali - Problemi istituzionali, del personale e quant'altro non attribuito espressamente ad altre Commissioni.

Giuseppe Cimino	Presidente
Giuseppe Regalbuto	Vicepresidente
Filippo Cranzapano	Componente
Salvatore Cacciato	Componente
Sebastiano Musumeci	Componente

Seconda Commissione

Beni Culturali e P.I.
Solidarietà Sociale - Rapporti con l'U.E.

Salvatore Miroddi	Presidente
Paolo Schillaci	Vicepresidente
Giacomo Bizini	Componente
Francesco Catania	Componente
Salvatore La Porta	Componente

Terza Commissione

Attività produttive - Sport.

Sebastiano Nicastro	Presidente
Domenico Bannò	Vicepresidente
Michele Sutera	Componente
Francesco Catania	Componente
Alfredo Colianni	Componente

Quarta Commissione

Costruzione e manutenzione
Infrastrutture Provinciali - Ecologia.

Massimiliano La Malfa	Presidente
Giuseppe Luigi Castoro	Vicepresidente
Salvatore Ferrara	Componente
Lorenzo Granata	Componente
Giovanni Russo	Componente

Quinta Commissione

Bilancio - Patrimonio
Parchi e riserve - Politiche giovanili
Coordinamento servizi di volontariato.

Francesco Comito	Presidente
Luca Faraci	Vicepresidente
Mario Alloro	Componente
Francesco Paolo Buscemi	Componente
Francesco Spedale	Componente

Numeri Utili

Ufficio del Consiglio Provinciale
Tel. 0935/521301
piazza Garibaldi, 2 - 94100 Enna
presidenzaconsiglio@provincia.enna.it

Polizia Provinciale
Tel. 0935/521732
poliziaprovinciale@provincia.enna.it

Ufficio Relazioni con il Pubblico
tel. 0935/521102-103-104 - Fax 0935/521315
piazza Garibaldi, 2 - 94100 Enna
urp@provincia.enna.it
Numero Verde 800 417 661

Servizio Protezione Civile
Tel. 0935/521316-521225
protezionecivile@provincia.enna.it

enna provincia

